

Alfio Bernabei

LONDRA L'impatto del voto contro la guerra all'Iraq che ha «azzoppato» la leadership di Tony Blair, si è manifestato in due scene drammatiche che testimoniano lo sdegno della maggioranza del Paese contro un conflitto ritenuto illegale e nella rielezione di tutti gli esponenti laburisti che si erano dissociati con forza dall'intervento in Iraq: rieleto l'ex ministro degli Esteri Robin Cook, l'ex ministra Clare Short, e l'attrice Glenda Jackson, ex deputata.

La prima scena è avvenuta a Sedgefield, il collegio elettorale di Blair. Al termine del conteggio dei voti, verso le tre del mattino si è passati alla comunicazione dei risultati seguendo la tradizionale coreografia. I quindici candidati sono saliti sul palco, in fila come scolari chiamati a rapporto dall'insegnante. Tra di loro spiccava Blair, accanto alla moglie Cherie. In fila con Blair c'era un altro candidato, un signore, un po' più alto

del premier, che portava sul bavero della giacca una rosetta sulla quale c'era scritto il suo nome: Reg Keys. Accanto a lui c'era sua moglie, elegantissima, con un cappello bianco sul quale c'era la scritta «Blair». E cominciata la lettura dei risultati. Nelle elezioni del 2001 Blair ha ottenuto il 65% di voti. Questa volta ne ha avuti il 6% in meno. Era scuro in viso. Nel rituale discorso ha detto: «Il Paese ha voluto una vittoria del Labour. Ma con una maggioranza ridotta. Dobbiamo rispondere con saggezza e responsabilità». Poi dalla fila si è fatto avanti Reg Keys col suo 10,3% di voti e con un foglio in mano. Si è avvicinato a Blair che teneva gli occhi fissi nel vuoto, irrigidito. Keys è il padre di un soldato morto in Iraq che si è candidato simbolicamente nel collegio di Blair per denunciare la guerra e le bugie sulla guerra. E per questo che sul cappello di sua moglie c'era la scritta «Blair»: «liar» vuol dire bugiardo.

Keys ha letto il suo discorso con voce rotta dall'emozione: «Mio figlio Tom è morto quattro giorni prima del suo ventunesimo compleanno (ha così voluto ricordare che il compleanno di Blair cadeva proprio ieri) in una guerra cominciata in circostanze estremamente controverse. Spero con tutto il cuore che un giorno il primo ministro sentirà di dover chiedere scusa alle famiglie dei soldati uccisi». Ha



La madre del caduto britannico sfoggiava davanti a Blair un cappello con la scritta «blair», bugiardo

Tony Blair ascolta l'intervento del candidato indipendente Reg Keys, padre di un soldato ucciso in Iraq a sinistra il leader conservatore Michael Howard
Foto di Scott Heppell/Ap



IL TRIS di Blair

Reg Keys ha sfidato il premier nel suo collegio, ha perso, ma a scrutinio concluso ha letto davanti a un Blair impietrito i nomi dei militari caduti a Bassora

Galloway, l'ex deputato noto per le sue visite a Saddam durante l'embargo ha sbaragliato in un quartiere islamico di Londra la fedelissima del leader

Il fronte pacifista ora incalza sull'Iraq

Rieletti i due ex ministri contrari alla guerra. Il padre del soldato ucciso: «Il premier chieda scusa»

notato che il premier non è andato ai funerali dei soldati morti in Iraq ed ha elencato per nome, ad uno ad uno, i cinque che furono uccisi vicino a Bassora insieme a suo figlio. In sala prima s'è fatto silenzio. Poi è scoppiato un fragoroso applauso. Blair e la moglie sono rimasti di ghiaccio. È stato un momento teso in cui la scritta «Blair», vista in precedenza su milioni di cartelli durante la serie di manifestazioni contro la guerra, si è avvicinata al premier fin quasi a toccarlo, sotto l'occhio delle telecamere. Un'immagine si ripeterà, ora che un gruppo di genitori di soldati uccisi ha deciso di sporgere denuncia contro il premier.

L'altra scena drammatica, sempre sul tema della guerra, è avvenuta nel quartiere londinese di Bethnal Green un'ora più tardi. Fino a ieri a dominare la politica locale con una maggioranza di voti ritenuta inattaccabile è stata la deputata laburista Oona King, una fedelissima di Blair che votò a favore della guerra. Tra l'increscitosa generale è stata clamorosamente sconfitta da George Galloway, l'ex deputato laburista che fu espulso lo scorso anno dal partito perché accusato di aver incitato i soldati inglesi a non combattere in Iraq. Galloway, molto criticato anche

per le sue amichevoli visite a Saddam quando usava andare a Baghdad per dare aiuto ai bambini che mancavano di medicine a causa delle sanzioni, ha fondato un partito chiamato Respect e si è guadagnato la fiducia di molti islamici del quartiere. Con la vittoria in mano che lo riporta deputato a Westminster, Galloway ha tuonato: «Mister Blair, i seggi che hai perso sono a causa dell'Iraq. Tutta la gente che hai ucciso, tutte le bugie che hai detto ti stanno dando la caccia. La cosa migliore per il Labour sarebbe quella di licenziarti in tronco». Poi i suoi sostenitori se lo sono caricati in spalla e lo hanno portato lungo Brick Lane, la principale strada del quartiere, a fare un sondaggio per capire come mai la gente era riluttante a votare per il Labour. Il 23% ha citato l'opposizione alla guerra, il 21% la scarsa fiducia in Blair.

premiati conservatori e candidati anti-guerra

Londra volta le spalle al premier I laburisti perdono 11 seggi

LONDRA Tony Blair conquista uno storico terzo mandato, ma Londra sembra aver girato le spalle al Labour che nella capitale perdono 11 seggi a favore dei conservatori e dei candidati anti-guerra.

Emblematica la vittoria di George Galloway, ex laburista espulso dal partito per le sue critiche all'intervento armato in Iraq, che ha sconfitto una delle più note parlamentari laburiste, Oona King, nella circoscrizione di

Bethnal Green and Bow (est di Londra). Rispetto alle precedenti tornate elettorali, quando i laburisti avevano ottenuto 55 dei 74 seggi della capitale, il ridimensionamento del partito del primo ministro è andato soprattutto a vantaggio dei Tory, che hanno guadagnato otto seggi, passando da 13 a 21. Ma anche i liberal-democratici (+2, da 6 a 8) hanno fatto registrare una significativa crescita. Tra i colleghi strappati dai conservatori al Labour ci sono

quelli di Wimbledon, Hammersmith & Fulham, Putney e Enfield Southgate, una delle circoscrizioni simbolo dell'ascesa del New-Labour al potere, quando proprio qui nel 1997 venne sconfitto l'allora ministro conservatore Michael Portillo, dall'ormai ex sottosegretario all'Educazione Stephen Twigg, a sua volta sconfitto - a distanza di otto anni - da David Burrows. L'erosione di voti laburisti a Londra è stata più forte che nel resto della Gran Bretagna, con una perdita complessiva in percentuale pari all'8%, a fronte di una crescita dei liberal-democratici del 4,7% e dell'1,5% da parte dei Tory. Resta viceversa laburista lo storico collegio dell'ex Premier Margaret Thatcher, quello di Finchley, dove si è imposto Rudi Vis, che ha però visto la sua maggioranza assottigliarsi di 800 voti.

La Borsa di Londra è rimasta, intanto, stabile, dopo la vittoria elettorale del partito laburista di Blair, ma l'economia, secondo gli esperti, potrebbe rivelarsi per il vincitore, «un calice avvelenato». Secondo John Butler, capo economista di Hsbc, «per un'economia con un deficit fiscale strutturale che è il quarto peggiore nel mondo industrializzato, le prospettive economiche potrebbero trasformarsi da un uovo d'oro in un calice avvelenato». Proprio ieri il Dipartimento dell'Industria e del Commercio ha messo il dito nella piaga del massiccio indebitamento accumulato dalle famiglie britanniche, annunciando che le bancarelle personali sono balzate in avanti del 27,9%, raggiungendo un nuovo livello record, nel primo trimestre di quest'anno, a 10.091 unità.

l'intervista

David Lane
giornalista

«Paga il prezzo della guerra, è un leader al tramonto»

Il corrispondente dell'Economist: che cosa c'è di sinistra in un premier che vanta la sua alleanza con Bush e Berlusconi?

Umberto De Giovannangeli

ROMA «Cosa c'è o cosa resta di sinistra in un leader che si vanta di essere amico di George W. Bush e di Silvio Berlusconi? In un leader che in nome della lotta al terrorismo ha sospeso diritti individuali fondamentali e si è imbarcato in una guerra devastante come quella in Iraq? Molti elettori hanno dato la loro risposta voltando le spalle a Tony Blair». A sostenerlo è David Lane, corrispondente in Italia del settimanale The Economist. «Nell'aspetto, invecchiato, Blair - osserva Lane - riflette l'invecchiamento di un leader logorato dal potere. Otto anni fa aveva vinto sull'onda di idee nuove, coraggiose, davvero riformatrici. E su un modo di interpretare la figura di leader, accattivante, moderna, non imbalsamata... Otto anni dopo, di quel Blair è rimasto poco o nulla. Quello che farà per la terza volta il proprio ingresso al 10 di Downing Street, è un leader logorato, che ha imboccato il suo viale del tramonto».

Prima del voto, l'Economist aveva sostenuto una tesi «provocatoria»: se un inglese voleva che fosse portata avanti una politica di centrodestra, avrebbe dovuto votare per Tony Blair. È stato così?

«Direi che un elettore di centro o di centrodestra si è potuto orientare

hanno detto

- **GEORGE W. BUSH, presidente degli Usa:** «Bush si felicita con il premier inglese Blair per la sua terza vittoria, ed è impaziente di continuare a lavorare con lui», ha fatto sapere uno dei portavoce del presidente.
- **GERHARD SCHRÖDER, cancelliere tedesco:** «Credo che con questa vittoria Blair si sia fatto il più bel regalo di compleanno che ci sia. Dal profondo del mio cuore auguro a Blair successo, buona fortuna e felicità...Può contare sul mio sostegno».
- **JOHN HOWARD, premier australiano:** «Da tempo considero il coraggio di Blair sulla questione Iraq

verso Blair perché l'alternativa rappresentata dai conservatori del grigio Michael Howard non è stata ritenuta all'altezza; verso Blair si è orientata quella parte di elettorato laburista che porta ancora su di sé i segni dei diciotto

In nome della lotta al terrorismo il premier ha cancellato diritti secolari, come volevano i terroristi

anni di governi conservatori della signora Thatcher e di John Major; quegli anni lasciarono in eredità anche cose positive che Blair stesso gestì, ma sul piano sociale quei 18 anni hanno portato a lacerazioni tali da convincere una parte dei laburisti a votare comunque per un leader poco amato, molto criticato ma che rappresentava un argine rispetto all'incubo di un ritorno all'epopea thatcheriana. In questa seconda motivazione di voto c'è anche una sorta di nostalgia ideologica per il Labour «duro e puro» degli anni Settanta, dimenticando che quel Labour aveva aperto al strada all'epopea del thatcherismo».

Questo spiega il voto a Blair. Come si spiega, invece, il forte arretramento subito dal New

Labour?

«Si spiega innanzitutto con l'avventura irachena. A lasciare perplessi molti inglesi non è stata solo la scelta di guerra di Blair ma il fatto che il primo ministro vantasse un rapporto preferenziale con un politico di destra come il presidente americano George W. Bush, ed anche con il premier italiano Silvio Berlusconi. E come se Blair avesse sposato l'ideologia della "guerra preventiva" propria dell'amministrazione Usa, e si fosse arruolato nelle fila dei "neocon". A ciò si aggiunge che molti elettori non hanno perdonato al premier di aver giustificato la guerra sulla base di motivazioni, l'esistenza di armi di distruzione di massa o dei legami tra il regime di Saddam Hussein e il network terrori-

sta di Al Qaeda, rivelatesi infondate».

Il rapporto tra Blair e Berlusconi è stato trattato in un suo libro di recente pubblicazione, «L'ombra del potere» (Laterza). Cosa può aver disturbato un progressista inglese del connubio tra Blair e il Cavaliere?

«Il fatto che Berlusconi è talmente di destra che non si capisce perché un leader laburista dovrebbe farsi vanto di questa relazione particolare...».

Cosa resta di «sinistra» in Tony Blair?

«Bella domanda...Sì, cosa resta di sinistra in un leader che si vanta di essere amico di George W. Bush o Silvio Berlusconi...Cosa c'è di sinistra in un premier che aumenta le tasse universitarie facendo dell'istruzione supe-

riore un bene di lusso inaccessibile per tanti giovani provenienti dalle classi più disagiate...Di progressista ci sono alcuni provvedimenti di natura sociale, come l'istituzione di una paga minima oraria e alcuni investimenti

Questo voto accelera la staffetta con Gordon Brown quest'ultimo è la coscienza sociale del Labour

nel servizio sanitario nazionale. Ma ciò che è più grave le misure liberticide attuate da Blair in nome della lotta al terrorismo...».

A cosa si riferisce in particolare?

«Penso, ad esempio, alle procedure di giustizia che restringono i diritti degli imputati. Penso alla violazione della privacy con l'introduzione della carta di identità: in questo modo, peraltro, si spendono un sacco di soldi senza che ciò garantisca maggiore sicurezza per i cittadini. Misure di questo genere cancellano diritti secolari in Gran Bretagna e fanno il gioco dei terroristi...».

Un'affermazione pesante...

«Sarà pure pesante, ma non c'è dubbio che nel loro attacco all'Occidente democratico, i terroristi si prefiggono proprio quello che certe misure di limitazione di fondamentali diritti civili determinano: eliminare i diritti fondamentali, far regredire le nostre democrazie».

Blair e il suo futuro politico.

«Questo voto può accelerare la staffetta a Downing Street tra Blair e Gordon Brown...».

Ma cosa ha di più «attraente» Brown rispetto a Blair?

«Innanzitutto non ha detto bugie sulla guerra in Iraq, e questo non è davvero poca cosa. E poi Brown rappresenta la coscienza sociale del Governo. Insomma, lui sì che ha fatto e detto cose di sinistra...».